

Poma omaggia l'artista Bice Bisordi

La mostra durerà fino a dicembre, il nipote: «Era una donna dolcissima»



Raffaello Bisordi
nipote
dell'artista
Bice

Pescia Far tornare a casa l'artista scultrice Bice Bisordi, rendendo giustizia ad una donna che pur avendo dedicato una vita all'arte, ha conosciuto l'indifferenza degli uomini.

Questo era il sogno di Rita Fantozzi e Paolo Trinci, i fondatori di Poma. Questo sogno adesso è diventato realtà grazie alla mostra "Bice guarda Manzù", visitabile gratuitamente fino al 4 dicembre in quello che un tempo fu laboratorio e casa studio della famiglia Bisordi e che oggi ospita gli spazi della fondazione Poma. «Un omaggio doveroso che la prima mostra di Poma fosse dedicata alla figura



Da sinistra Dianora Tassinari e Paolo Vitali della fondazione, la curatrice della mostra Marta Convalle e il direttore della fondazione Alessio Pollastrini

di Bice - ha detto Rita Fantozzi, presidente onorario della fondazione - quando sono entrata per la prima volta in quella che era la sua stanza ho provato un'emozione fortissima». La scarsità delle fonti non ha consentito un percorso cronologico, ha spiegato la curatrice della mostra Marta Convalle, e per questo si è tentato di realizzare un incontro "inedito" tra due scultori, molto diversi tra loro, Bice e Giacomo Manzoni, detto Manzù. Oltre ad una selezione di opere di Bice, infatti, la mostra si pregia di ospitare due statue di Manzù: i Cardinali, di cui altri esemplari sono conservati nei maggiori

musei del mondo (dal Getty Museum di Los Angeles ai Musei Vaticani). All'inaugurazione della mostra incon-

Dov'è ora la fondazione un tempo c'erano la casa e lo studio della famiglia Sculture esposte assieme a quelle di "Manzù"

triamo il nipote di Bice, Raffaello Bisordi, che ci regala della "zia Bice" un ricordo intimo. «Era una donna dolcissima, straordinariamente attaccata alla famiglia, molto interessata a noi nipoti. Io ho

avuto il privilegio di vederla scolpire, era una ritrattista eccellente, una cosa, forse, nella quale non eccelleva era l'insegnamento. Una volta, alle prese con un disegno le chiesi di spiegarmi come realizzare certe cose, prese il foglio e disegnò tutto da sé».

Dopo la prima personale, caldeggiata dal giornalista Vittorio Taddei, al Caffè Pulter, Bice destò l'interesse e la curiosità di critica e pubblico, ma non si tramutò mai nel successo che avrebbe meritato. Proviamo a comprenderne le ragioni col nipote Raffaello. «Era una conservatrice cattolica - spiega - e ha vissuto un momento storico dove questi ideali non andavano per la maggiore, inoltre non si è venduta alla politica, non ne ha mai avvertito la necessità».

M.S.